

AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

Direttore
GUIDO ROSADA

Codirettore
PIER LUIGI DALL'AGLIO

Comitato scientifico
GIORGIO AMADEI (Italia) · ENRIQUE ARIÑO (Spagna)
JOSÉ BALLESTER (Spagna) · GRAEME BARKER (Inghilterra)
OSCAR BELVEDERE (Italia) · JESPER CARLSEN (Danimarca)
GÉRARD CHOUQUER (Francia) · MONIQUE CLAVEL LÉVÊQUE (Francia)
M. FRANÇOIS FAVORY (Francia) · HARTMUT GALSTERER (Germania)
ROBERT MATIJAŠIĆ (Croazia) · DAVID MATTINGLY (Inghilterra)
GIANFRANCO PACI (Italia) · MARINELLA PASQUINUCCI (Italia)
PAOLO SOMMELLA (Italia) · GIOVANNI UGGERI (Italia)
DOMENICO VERA (Italia) · UMBERTO VINCENTI (Italia)

Segreteria di redazione
CHIARA D'INCÀ
con la collaborazione di
JACOPO TURCHETTO

★

«Agri centuriati» is a Peer-Reviewed Journal.

★

In copertina: dettaglio delle divisioni agrarie nell'area di Valencia
(immagine tratta dal contributo di R. González Villaescusa).

AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

5 · 2008



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMIX

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa
Tel. +39 050542332 · Fax +39 050574888

Abbonamenti (2008):
Italia: Euro 145,00 (privati) · Euro 325,00 (enti, brossura con edizione *Online*)
Euro 650,00 (enti, rilegato con edizione *Online*)
Abroad: Euro 195,00 (*Individuals*) · Euro 395,00 (*Institutions, paperback with Online Edition*)
Euro 790,00 (*Institutions, hardback with Online Edition*)

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28 · I 56127 Pisa
Tel. +39 050542332 · Fax +39 050574888
E-mail: fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Ruggiero Bonghi 11/b · I 00184 Roma
Tel. + 39 06 70493456 · Fax + 39 06 70476605
E-mail: fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 22 del 15-IX-2004
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2009 by
Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

Stampato in Italia · Printed in Italy

www.libraweb.net

ISSN 1724-904X
ISSN ELETTRONICO 1825-1277

SOMMARIO

MASSIMILIANO VINCI, <i>Autonomia e complementarità tra ius e ars gromatica</i>	9
RICARDO GONZÁLEZ VILLAESCUSA, <i>Renacimiento del vocabulario técnico agrimensor de la antigüedad y recepción del derecho romano en el siglo XIII</i>	21
DANIELA COTTICA, ARIANNA TRAVIGLIA, DAVIDE BUSATO, <i>Dalla ricerca d'archivio al remote sensing: metodologie integrate per lo studio del paesaggio antico. Il caso di Costanziaco, laguna nord di Venezia</i>	33
ILARIA DI COCCO, <i>Aree 'apparentemente' centuriate della pianura bolognese</i>	67
CARLOTTA FRANCESCHELLI, <i>Dynamiques de transmission de la morphologie agraire: 'pérennisation' et 'effacement' de la centuriation romaine dans la plaine sud du Pô</i>	77
CRISTINA CORSI, <i>La centuriazione romana di Potentia nel Piceno. Nuovi approcci per una revisione critica e per una comprensione diacronica</i>	107
XAVIER BOUTEILLER, <i>L'intervention romaine sur le territoire de Sicyone: la question de l'ager Corinthiacus précolonial</i>	127
<i>Recensioni e segnalazioni</i>	145
<i>Norme per gli Autori · Instructions to Authors</i>	151

LA CENTURIAZIONE ROMANA
DI *POTENTIA* NEL PICENO.
NUOVI APPROCCI PER UNA REVISIONE CRITICA
E PER UNA COMPrensIONE DIACRONICA

CRISTINA CORSI*

In the framework of the Potenza Valley Survey Project (pvs), aiming at the archaeo-topographical study of the Potenza river valley in the Marches (province of Macerata), headed by the University of Ghent in Belgium, a revision of the Roman land division in the area of the Roman town of *Potentia* has been promoted. The centuriation at the bottom of the valley, in the coastal plain, was individuated by Nereo Alfieri already in the Sixties, and some data have been added by other scholars more recently. A new integrated approach, combining philological analysis of classical sources (mainly the *Liber Coloniarum*), archaeological data, field survey, aerial photography, geomorphologic studies, historical cartography, archive research and GIS processing, allows a more critical interpretation, disclosing the possibility that some fossil elements of the countryside of the last centuries can be assigned to later phases, giving more depth to the history of this landscape.

Sin dal 2000 l'Università belga di Gent conduce, sotto la direzione di Frank Vermeulen, una campagna di ricerche archeologico-topografiche nella valle del fiume Potenza nelle Marche (Macerata). Dal 2007, nell'ambito dello stesso Potenza Valley Survey Project (pvs), si sono intraprese delle campagne di scavo all'interno dell'area urbana della colonia di *Potentia*, presso la foce del fiume (nei pressi del centro moderno di Porto Recanati), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. In coincidenza con l'apertura di questo nuovo fronte di ricerca, si è deciso di approfondire la raccolta ed elaborazione della documentazione d'archivio. In questa sede, si presenta quanto è emerso in merito alla centuriazione di *Potentia*, individuata già da Alfieri, sulla base di un esame, mai affrontato ad oggi, della ricchissima documentazione di cartografia e catasti storici (rimarchevoli quelli dei comuni di Recanati e Montesanto-Potenza Picena di XVIII secolo), e dal confronto con quanto è emerso nell'analisi delle coperture aerofotografiche, dallo studio geomorfologico e dalla sovrapposizione con la nuova carta archeologica, straordinariamente arricchitasi grazie alle prospezioni sul terreno. L'impiego dei catasti storici, anche di quelli pre-geodetici, nello studio delle antiche divisioni agrarie ha infatti visto dischiudersi nuove opportunità di ricerca grazie alla diffusione dei GIS ed alla semplificazione delle procedure di georeferenziazione e sovrapposizione di diversi livelli 'informativi', con un esponenziale incremento dei risultati ottenibili nella ricostruzione dei paesaggi antichi.

La maggior dimestichezza che gli specialisti di topografia antica hanno ad oggi acquistato con i Sistemi Informativi Territoriali e con quanto connesso alla produzione ed elaborazione di cartografia digitale, e la maggior diffusione di prodotti *software* GIS *user-friendly* a prezzi accessibili, hanno consentito di incrementare notevolmente la 'resa' di alcune famiglie di documenti tradizionalmente utilizzati per lo studio delle divisioni agrarie antiche, quali la cartografia storica, i documenti d'archivio e la fotografia aerea.¹

* Dipartimento di Filologia e Storia, Università di Cassino, via Zamosch 43, 03043 Cassino (Fr), email: c.corsi@unicas.it.

¹ Alcuni *case studies* sono passati in rassegna in CORSI, VERMEULEN 2007 e CORSI 2008, pp. 215-218 con bibliografia, mentre gli approfondimenti sulla

In particolare, il trattamento digitale e la georeferenziazione di determinati tipi di carte storiche hanno ormai perso la loro caratteristica di 'sperimentazione' ed hanno raggiunto livelli di precisione soddisfacenti.

Questo contesto scientifico ha permesso di valutare nel loro complesso gli elementi fossili identificati attraverso i diversi strumenti a disposizione di uno studioso di archeologia dei paesaggi, e soprattutto comprenderne meglio la loro dimensione diacronica. In effetti, i grandi progressi che si sono registrati negli ultimi due decenni in merito alla conoscenza delle forme di castrametazione nei secoli di mezzo¹ hanno stimolato gli specialisti di archeologia romana ad una più attenta valutazione della stratificazione diacronica dei paesaggi antropizzati, dove alcuni *landmarks* di antica o più recente costituzione hanno giocato ruoli diversi con il variare nel tempo dei modi di organizzazione dello spazio rurale.

L'obiettivo di questo contributo è di rivedere alcune acquisizioni ormai acriticamente accolte e di gettare le basi, attraverso una revisione delle fonti scritte, archeologiche e cartografiche, per un approfondimento che dia uno spessore cronologico alla questione delle divisioni agrarie messe in opera nella bassa valle del fiume Potenza, l'antico *Flosis*, tra i moderni centri di Porto Recanati e Potenza Picena, in provincia di Macerata.

IL POTENZA VALLEY SURVEY PROJECT (PVS)

Sin dal 2000 l'Università belga di Gent conduce, sotto la direzione di Frank Vermeulen, una campagna di ricerche archeologico-topografiche nella valle del fiume Potenza nelle Marche. Lo studio, che mira alla ricostruzione delle dinamiche insediative e degli antichi assetti ambientali nell'intera valle, tra l'inizio del I millennio a.C. e la fine del I millennio d.C., e che dedica una particolare attenzione al processo di romanizzazione ed al fenomeno dell'urbanizzazione, ha adottato un approccio geo-archeologico e l'utilizzo di una vasta gamma di strumenti della ricerca, con una particolare attenzione alla fotografia aerea attiva ed alla prospezione geomorfologica, ed ha previsto la ricognizione sul terreno di tre aree campione, selezionate l'una nell'alta valle, l'una nella media e l'una nella bassa valle (FIG. 1).² Dal 2007, nell'ambito dello stesso Potenza Valley Survey Project (PVS), si sono intraprese delle campagne di scavo all'interno dell'area urbana della colonia di *Potentia*, presso la foce del fiume (nei pressi del centro moderno di Porto Recanati), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. In coincidenza con l'apertura di questo nuovo fronte di ricerca, si è deciso di approfondire la raccolta ed elaborazione della documentazione d'archivio.³

Le nuove risultanze delle ricerche condotte dal team del PVS project in materia di divisioni agrarie di età romana saranno presentate organicamente dell'edizione defini-

centuriazione di *Urbs Salvia*, resi possibili dal trattamento informatico, sono presentati da MOSCATELLI 1996.

¹ Oltre che ai fondamentali inquadramenti critici delle fonti (TONEATTO 1992; TONEATTO 1994-1995), si segnalano alcuni lavori 'sperimentali' di Del Lungo per l'età tardoantica (DEL LUNGO 2004) e di Moroni, per il Medioevo tardo (MORONI 1983).

² La definizione dell'impianto metodologico, degli obiettivi e la delimitazione dei limiti geografici e cronologici del PVS, nonché i risultati delle prime

4 campagne sono esposti in: VERMEULEN, BOUTART 2001; VERMEULEN *et alii* 2005.

³ La ricerca è stata condotta dalla sottoscritta con il supporto di una borsa di studio post-doc elargita dal FWO (Fondo per la Ricerca delle Fiandre), inquadrata nell'ambito del PVS. A Frank Vermeulen, direttore del progetto, e a tutto lo staff dei suoi collaboratori va il mio più sincero ringraziamento per avermi consentito di fare un'esperienza di ricerca di altissimo livello e di grande soddisfazione, e per aver tutti contribuito sostanzialmente all'avanzamento della ricerca.

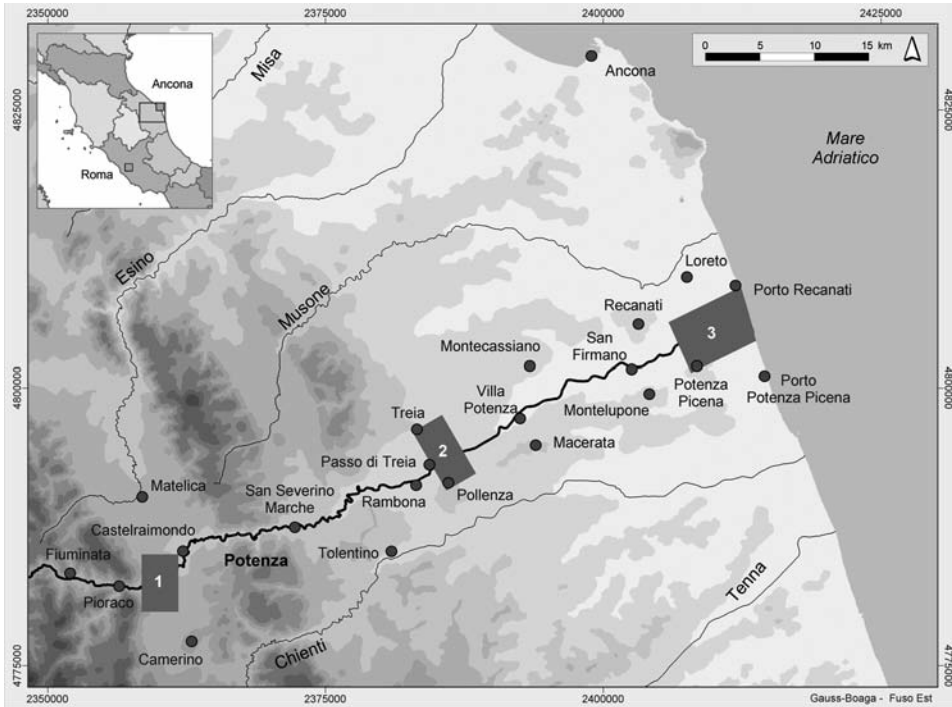


FIG. 1. La valle del fiume Potenza che dall'Appennino marchigiano attraversa le Marche con andamento appena deviato NW-SE, sfocia nell'Adriatico, presso il moderno centro di Porto Recanati (Macerata). I tre rettangoli indicano la localizzazione delle tre aree campione oggetto di ricognizione intensiva nell'ambito del Potenza Valley Survey Project (pvs) dell'Università di Gent.

tiva del progetto, in avanzato stato di preparazione. È, tuttavia, apparso opportuno anticipare in questa sede alcuni aspetti soprattutto per quanto attiene l'approccio 'integrato', per poter avere un riscontro con un pubblico di lettori altamente specializzato nel settore.

LE FONTI

Potentia, secondo l'autorevole testimonianza di Livio (xxxix, 44, 10) viene dedotta, insieme a *Pisaurum*, nel 184 a.C., notizia solo leggermente discrepante da quanto trasmesso da Velleio Patercolo (1, 15, 1), che riporta invece la fondazione al 185 a.C.¹

Potentia e *Pisaurum* sono accomunate anche dalle stesse dimensioni dei lotti assegnati ai coloni (6 iugeri) e dalla squadra di tresviri che si occupa delle deduzioni e delle divisioni agrarie.² Insoluto resta, tuttavia, il problema della 'natura' della colonia, se si trattasse cioè di una tipica colonia romana di tipo marittimo, quindi con un numero molto ridotto di coloni, come riterrebbero il Tibiletti e più recentemente la Delplace,

¹ Per la possibilità che l'insediamento fosse precedentemente occupato e per l'inquadramento delle questioni politico-giuridiche della primissima

fase della romanizzazione del Piceno vedi: PERCOSA SERENELLI 1995, pp. 39-42.

² PERCOSA SERENELLI 2001, p. 26.

o se invece si debba pensare ad una forma più 'evoluta' del modello della colonia di tipo antico, fortemente militarizzato, che avrebbe ospitato, come le contemporanee fondazioni di *Mutina* e *Parma* (del 183 a.C.), un numero di coloni intorno alle 2000 unità.¹ Certo è che nel primo ventennio del II secolo a.C. fu intrapresa una divisione agraria, anche se ci è nota solo l'ampiezza del lotto individuale e non quella della dimensione delle centurie, se mai di centurie si trattò.

È ancora Livio che ci informa di un vasto programma di opere pubbliche intrapreso dai censori Q. Fulvio Flacco e A. Postumio Albino nel 174 a.C., il primo dei quali, mediante una procedura d'appalto non canonica, avrebbe promosso a *Potentia* la costruzione di un tempio di Giove, delle mura, del foro con portici e botteghe, dell'acquedotto, del sistema di smaltimento delle acque e di tre archi (LIV., XLI, 27, 10-13).

Il devastante terremoto del 56 a.C., raccontatoci da Cicerone (*De harus. resp.*, 28, 62) trova inequivocabili conferme archeologiche e crea le condizioni per un radicale intervento probabilmente di età augustea iniziale, al quale si pensa di poter far risalire l'impianto del nuovo foro potentino.²

IL LIBER COLONIARUM

In quel *corpus* di scritti agrimensori che va comunemente sotto il nome di *Liber Coloniatarum* la divisione agraria di *Potentia* è menzionata in due dei testi che compongono la raccolta, il Codice 'A' ed il Codice 'P', in entrambi i casi non sotto il nome della città ma come *ager Potentinus*. Il Codice 'A', in cui appare l'intestazione *Liber Augusti Caesaris et Neronis <Claudii>*, è ritenuto prodotto in «ambito ravennate e riconducibile al periodo del regno ostrogoto e della successiva conquista bizantina, sino agli anni che precedono l'invasione longobarda»;³ il Codice 'P' è assegnato ai primi decenni del IX secolo.⁴ Quest'ultimo ha anche una copia, il codice 'G', di poco posteriore e limitata ad una sola parte, che riporta la dicitura *Ex Commentario Claudii Caesaris*. Nel Codice 'A', si dice che l'*ager Potentinus*, come il *Senogalliensis*, *Ricinensis* e *Pausulensis* è stato assegnato con le stesse modalità dell'*ager* di *Firmum Picenum*, cioè in centurie da duecento iugeri ciascuna, tramite i limiti triumvirali (*Grom. Vet.*, I, p. 226, 9 sgg. Lach.).⁵

Nel codice 'P' (e 'G') si riporta che l'*Ager Cingulanus* ha beneficiato della stessa legge di quello *Potentinus* e si specifica che l'*ager Potentinus* è stato assegnato in iugeri e con limiti di divisione interna, laddove la superficie è coltivata; il resto è rimasto privo di vincoli specifici (*Potentinus ager in iugeribus et limitibus intercisivis est assignatus ubi cultura: ceterum in absoluto remansit. Reliqua in montibus censuerunt, et multa loca hereditaria accepit eorum populos: Grom. Vet.*, I, p. 254, 25 sgg. Lach.). I tecnici hanno, dunque, accatastato le porzioni residue sulle montagne e il popolo ha acquisito diverse località per il lascito testamentario (*Grom. Vet.*, I, p. 257, 19 sgg. Lach.). Al par. 165 si aggiunge che anche l'*Ager Treensis* ha beneficiato della stessa legge di quello *Potentinus* (*Grom. Vet.*, I, p. 259, 12-13, Lach.).

Si può aggiungere una breve nota sull'interpretazione da dare all'espressione tecnica *limitibus intercisivis*. Gli studi di Castagnoli e dei ricercatori di Besançon⁶ inducono, in effetti, solo a vedervi il riferimento ad un allineamento interno ad una superficie rego-

¹ La questione è riassunta in PACI, PERCOSSI SERENELLI 2005, pp. 190-191.

² PERCOSSI SERENELLI 1995, pp. 49-51; VERMEULEN, HAY, VERHOEVEN 2006, pp. 226-233.

³ DEL LUNGO 2004, p. 328.

⁴ TONEATTO 1994-1995, I, pp. 218-219.

⁵ La similitudine con l'*ager Pausulensis* è ribadita in *Grom. Vet.*, I, p. 257, 15, mentre che l'*ager Ricinensis* fosse *limitibus et centuriis assignatus* è ribadito in *Grom. Vet.*, I, 258, 4-5.

⁶ CHOUQUER, FAVORY, VALLAT 1987, p. 66; CASTAGNOLI 1984, pp. 241-252.

larmente divisa, e la Percossi lo traduce con «le divisioni avvengono utilizzando limiti di confine rappresentati da sentieri o muretti o fossati, con funzione di separazione, che seguono la direzione dei decumani della centuriazione».¹

Sulla base di questi passi, che come vedremo possono essere soggetti ad interpretazione diversa, possiamo comunque essere sicuri che almeno una seconda centuriazione fu operata nell'*ager* potentino in età triumvirale, e di questa conosciamo l'effettiva unità scelta, cioè la centuria di 20 *actus* per lato. Da stabilire resta, invece, se questi due passi siano riferibili a due interventi diversi, comunque operati entrambi sotto l'egida dei triumviri, ed in che rapporto queste assegnazioni siano con quella del 184 a.C.

LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE A *POTENTIA* E NEL SUO TERRITORIO

Le ricerche archeologiche condotte a *Potentia* a partire dal 1982, sotto l'egida della Soprintendenza e dal 2007 in collaborazione con l'Università di Gent, hanno potuto confermare buona parte di quanto descritto nelle fonti, e molti dati si sono potuti collazionare in merito alla composizione sociale ed allo status economico dei suoi cittadini, sull'impianto urbano e sulle trasformazioni dei suoi spazi e dei suoi monumenti.² Si possono così delineare le fasi di maggiore o minore prosperità economica che il centro ha attraversato tra la tarda età repubblicana e per tutta l'età imperiale, fino a seguirne lo stabilirsi di una sede vescovile, tra fine IV ed inizio V secolo.³ Si può radiografare il rarefarsi del tessuto urbano in età tardoantica, l'ingresso delle sepolture in città, il diradarsi delle importazioni fino ad una cessazione delle testimonianze archeologiche materiali all'inizio del VII secolo.⁴ Tra le cause più frequentemente addotte a motivare l'abbandono della città, ormai entrata nell'orbita longobarda, vengono enumerate quelle di un incontrollato degrado ambientale.⁵

È basata prevalentemente sull'aerofotografia e sulla prospezione sul terreno la nuova definizione dello spazio urbano di *Potentia*, del suo reticolo viario intramuraneo e sulla sua viabilità extraurbana, quest'ultima in parte confermata dai rinvenimenti di aree cimiteriali e di monumenti funerari del suburbio.⁶ La ricerca topografica mirata alla definizione e 'comprensione' dello spazio urbano, condotta all'interno del PVS project, ha integrato diverse metodologie di ricerca, dalla tradizionale ricognizione, pianificata però secondo strategie di campionature e raccolta sistematica dei reperti mobili, alla fotografia aerea attiva e storica, all'analisi geomorfologica ed alla prospezione geofisica.⁷ Il risultato è stato non solo la mappatura di quello che è il tessuto urbano dell'antica *Potentia*, e l'individuazione della zonizzazione dei suoi spazi, nonché delle sue principali emergenze monumentali, prima fra tutte il suo circuito murario, ma anche la delineazione di una pur ipotetica diacronia dello sviluppo urbano. Si individuerebbe così un'area di circa 525 × 300 m di superficie, nella porzione ovest dell'area urbana, delimitata da un aggere, che può essere agevolmente riconosciuta come lo spazio della prima fondazione coloniale, spazio che appare idoneo ad ospitare un numero di coloni piuttosto ridotto (i 300 della tipica fondazione marittima? Cfr. *infra*).⁸ La seconda fase d'urbanizzazione sarebbe quella della censura alla quale fa riferimento Livio, di solo un

¹ PERCOSSI SERENELLI 2001, p. 40.

² Vedi la sintesi proposta da PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 26-49, e pp. 72-97.

³ LANZONI 1927, p. 390.

⁴ PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 41-46.

⁵ PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 158-160, con bibliografia costituita dagli studi dell'Alfieri.

⁶ PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 72-87 per l'area urbana, pp. 118-157 sulla necropoli; FABBRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 152-154.

⁷ VERMEULEN, HAY, VERHOEVEN 2006.

⁸ VERMEULEN, HAY, VERHOEVEN 2006, p. 230.

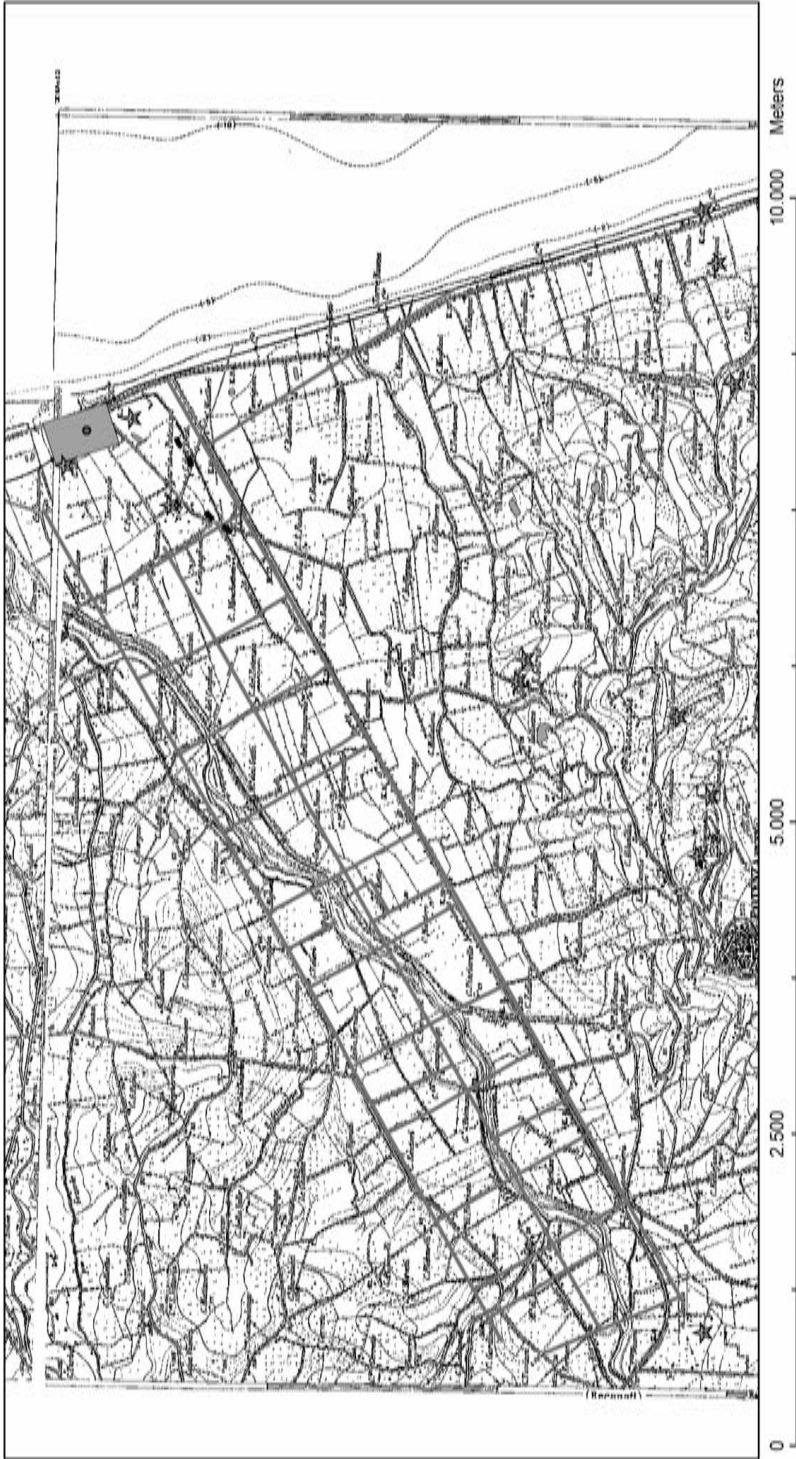


FIG. 2. La centuriazione di *Potentia* come era stata ricostruita da Nereo Alfieri e con le integrazioni successive sulla base della cartografia IGM F. 118 III NE e SE levata 1892, scala originale 1:25.000. I simboli stellati indicano la presenza di insediamenti di età romana, mentre il rettangolo campito di grigio indica l'estensione della città di *Potentia*.

decennio successivo, con la delineaazione del perimetro con le mura. Solo ad una terza fase, risalirebbe l'allargamento della superficie urbana sul lato orientale, prospiciente la costa, ampliamento che sarebbe stato intrapreso solo dopo il terremoto di età 'ciceroniana'.¹ Questa fase di sviluppo urbanistico e monumentale della seconda metà del I secolo a.C. può essere collegata, oltre che all'evento drammatico, anche alla nuova deduzione menzionata nel *Liber* che, come vedremo meglio più avanti, sarebbe da collegarsi allo stanziamento di veterani intrapreso da Augusto.

Siamo debitori a Nereo Alfieri del primo scientifico contributo sulla centuriazione di *Potentia*, inserito nell'ambito dei suoi fondamentali studi sulle Marche, ed in particolare sulla comprensione delle dinamiche insediative in rapporto alle variazioni delle condizioni ambientali.²

L'Alfieri aveva riconosciuto nella vecchia strada Regina, costruita tra il 1873 ed il 1880, le tracce della bisettrice di valle di età romana. Il tracciato, comunque preesistente alla costruzione della strada ottocentesca, avrebbe infatti utilizzato dei tronconi dell'asse romano che univa *Ricina* a *Potentia*, identificato nei tratti rettilinei della strada comunale che unisce casa Sertori con casa della Fornace, e più a valle casa Valeri con casa Marconi³ (FIG. 2). La strada Regina odierna, che corre sulla sponda opposta del fiume, cioè sulla destra, è – singolarmente – non solo perfettamente parallela alla vecchia, ma si trova ad una distanza media di m 1400, corrispondenti a 40 *actus*, facendo supporre dunque che gli ingegneri che la tracciarono nel XX secolo sfruttarono un asse centuriale preesistente. Il supporto che l'Alfieri dava a questa teoria era costituito da quanto riportato nella celebre *Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana*, redatta a cura del König Militarische Institute di Vienna nel 1851 (FIG. 3),⁴ dove sono visibili alcuni tracciati viari che corrono paralleli al fiume Potenza, su entrambe le sponde. Vedremo più avanti come il trattamento digitale delle carte storiche getti nuova luce su questa ricostruzione.

Le due strade Regine andrebbero così a definire due strisce continue di almeno 10 centurie di 20 × 20 *actus* ciascuna, cioè di circa 710 m di lato, l'asse divisorio delle quali sarebbe stato cancellato dalle divagazioni del letto fluviale, ma si intravedono ancora alcuni intercisivi lungo il fosso Pilocco e presso il Molino dei Gatti (FIG. 2).⁵

Più numerosi sarebbero i resti fossili dei cardini: come primo cardine viene assunto quello tra Casa Moschettoni e Casa Scocco, e procedendo verso ovest si individuano numerose «stradette e fossati» paralleli al cardine suddetto e dislocati a distanze che rispettano la metrologia romana. La ricostruzione del reticolo centuriale che qui si presenta è quello che è stato elaborato in seno alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Marche, e che è stato integrato con le risultanze delle

¹ VERMEULEN, HAY, VERHOEVEN 2006, pp. 230-233.

² ALFIERI, FORLANI, GRIMALDI 1965-1966, p. 11 sgg.

³ ALFIERI 1968, pp. 218-219. Il fatto che questa strada ricalcasse un preesistente asse viario romano sarebbe confermato dall'odonimo «Regina», che tradirebbe l'ascendenza romana, secondo un suggerimento del Fraccaro (1940, p. 119): ALFIERI 1968, p. 222. Da notare, tuttavia, che localmente la strada si crede detta «Regina» in quanto recantesi a *Ricina/Ricina*, di cui «Regina» rappresenterebbe una corruzione-semplificazione.

⁴ La carta, edita con il titolo *Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana*, fu curata dall'Istituto Geografico Militare dell'Imperial Stato Maggiore Austriaco, allestito a Milano, e fu portata a totale pubblicazione a Vienna nel 1855. È in scala 1:86.400, la stessa scala della *Carta di Francia* di Cassini. Il foglio che qui interessa è il Foglio H11 (Valli del Musone, del Potenza e del Chienti), pubblicato a Vienna nel 1851. È riprodotto alle pp. 228-229 di MANGANI, MARIANO 1998.

⁵ ALFIERI, FORLANI, GRIMALDI 1965-1966.

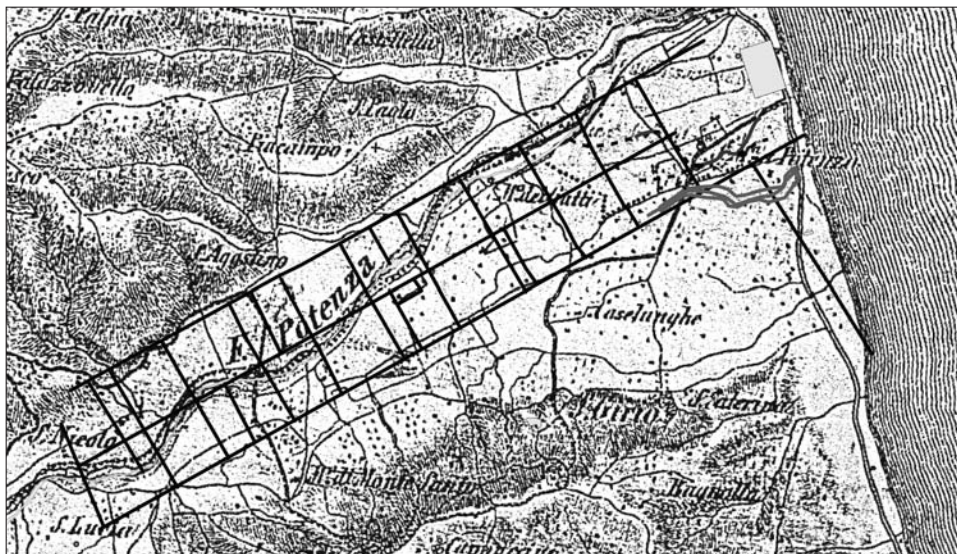


FIG. 3. La centuriazione di Potenza come era stata ricostruita da Nereo Alfieri e con le integrazioni successive, sulla base della *Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana* (König Militarische Institute di Vienna), F. H11 (Valli del Musone, del Potenza e del Chienti), Vienna 1851, scala originale 1:86.400, inserito nel GIS e georeferenziato.

ricerche topografiche condotte da Umberto Moscatelli,¹ nonché con quanto emerso in rinvenimenti occasionali e in prospezioni ‘amatoriali’.²

Se dividiamo l’estensione di terreno che appare qui centuriata (uno pseudo-rettangolo – *infra* – di circa 1420 × 7100 m, che corrisponde ad un totale di più di 1010 ettari), per l’ampiezza del lotto che sappiamo essere stato assegnato in età repubblicana, cioè di 6 iugeri ciascuno, abbiamo un totale che ci porta a calcolare assegnazioni per poco più di 330 famiglie. Considerando l’inevitabile inutilizzo di alcuni lotti, questo dato rende credibile, se questa deve essere interpretata come la prima divisione condotta contestualmente alla fondazione della colonia, la stima più bassa per il numero dei coloni (*supra*).

Lo stesso Alfieri aveva riconosciuto un altro “blocco” di centurie, in contrada Piani di Potenza, circa 16 km a sud-ovest della città antica (F 118 III SO *Recanati*),³ che si presentano con orientamento significativamente disassato rispetto a quella precedentemente descritto.⁴ Anche questo graticolato ha avuto consistenti integrazioni da par-

¹ MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988, pp. 30-40, tav. I. Qui le centuriazioni ipotizzate sono distinte con i numeri I (quella al centro della piana), III quella presso Chiarino, mentre con il numero II è indicata quella sulle pendici meridionali della valle, alle falde di Potenza Picena, identificata da Moscatelli, della quale sarebbero identificabili 11 assi paralleli con andamento NNW-SSE, con un interasse di 16 *actus*.

² Molto attivo in questa zona è stato Vincenzo

Galiè, che ha segnalato molte evidenze non sempre, però, esattamente posizionabili sulla cartografia.

³ ALFIERI 1968, p. 221. Si tratta di una serie di centurie con base di 20 *actus*.

⁴ Qui, una serie di stradette e fossati scendono con orientamento N-S dalle pendici collinari e si dirigono al fiume. «A partire dal più occidentale di essi (sulla congiungente Madonna del Monte – C. Sarnari) e andando verso est si contano non meno di 6 assi, distanti tra loro m 700 oppure 1400)... Pres-

te di Moscatelli, nelle contrade S. Leopardo e S. Antonio,¹ ma considerata la grande distanza da *Potentia*, a fronte della prossimità di queste presunte divisioni agrarie alla città romana di *Recina*, sarei per il momento orientata a non considerarle parte dell'agro potentino. Comunque, per questa zona, la revisione dei dati è rinviata ad un momento in cui il lavoro di georeferenziazione dei catasti storici sarà più avanzato. Stessa considerazione vale per la 'centuriazione II' individuata da Moscatelli (cfr. *supra*, nota 1), che appare, possiamo anticipare, significativamente coerente con gli orientamenti lì individuati.

LA CARTA ARCHEOLOGICA, LA FOTOGRAFIA AEREA STORICA ED ATTIVA,
GLI STUDI GEOMORFOLOGICI

L'attività intensiva di ricerca sul terreno del team di Gent nella bassa piana del Potenza ha portato alla redazione di una ricca carta archeologica che, oltre a nuove evidenze, riporta nel dettaglio del posizionamento topografico quanto segnalato da studi precedenti, aggiungendo a queste notizie precisazioni soprattutto cronologiche. Queste ricerche hanno proceduto di pari passo con l'attività della Soprintendenza, che si è interessata principalmente della raccolta del dato bibliografico e d'archivio. Il risultato è stato ad oggi un catalogo dei siti archeologici che è quello che qui è stato utilizzato per questa prima fase di elaborazione dei risultati (FIG. 4).

Per quanto qui ci interessa, le segnalazioni degne di maggior attenzione sono costituite dalle tracce di strade di collegamento tra il centro ed il suo territorio, a volte legate alla presenza di aree o monumenti funerari² o bordate da insediamenti su di esse gravitanti,³ per i quali è stato proposto anche un collegamento con attività portuali.⁴

Le informazioni, raccolte sul terreno dallo stesso Alfieri, però, non sono purtroppo localizzabili con precisione: nel primissimo Dopoguerra, lo studioso riferiva di essere venuto a conoscenza dell'esistenza di due tronconi di un asse stradale di «pietre di lastricato romano (tipo via Appia)» e di tracce di un letto abbandonato del fiume in contrada Chiarino, sulla sponda sinistra del fiume, circa 4 km a sud-ovest dell'attuale foce del Potenza.⁵ Secondo la Percossi, queste segnalazioni potrebbero essere ricondotte a

so C. Foglia è stato rintracciato un asse centuriale conservato per intero da una strada campestre». Il confine tra Montelupone e Macerata rispetterebbe – grossolanamente – questa delimitazione: ALFIERI 1968, p. 222, fig. 3.

¹ MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988, pp. 29, 38-40.

² PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 106, pp. 186-187, fig. 163; nn. 116-117, pp. 195-198; n. 118, p. 198.

³ PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 128, p. 205; n. 133, pp. 210-211; fig. 168, p. 189, presso il ponte della Casa dell'Arco.

⁴ PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN, n. 131, p. 208, lungo strada n. 116.

⁵ Alfieri segnala che presso la casa del colono Bilò, che si trova sull'ansa del fiume, già nel 1925 si era avuto il rinvenimento di «pietre di lastricato romano (tipo via Appia)»: Archivio Vecchio della Soprintendenza delle Marche, cass. 4, fasc. 3. Nel 1947 ri-

porta nuovamente un «trovamento in contrada Chiarino, territorio di Recanati (IGM 118 III SE). Il sopralluogo non mi ha procurato visione diretta dei manufatti, andati completamente dispersi, tuttavia le notizie assunte dal sig. Michele Volpini sono da ritenersi non dubbie. Trattasi... e di pietre di lastricato romano (tipo via Appia), rinvenute nel 1925 nel costruire la casa del colono Bilò Paolo già proprietà Volpini, ora Feliciotti. Detta casa non è segnata nella tavoletta dell'IGM ma trovasi sull'ansa del fiume poco a valle di Ca' Elisei». Riportato da PERCOSSI SERENELLI 2001, p. 47, nota 39. Nello stesso 1947 un altro troncone di strada viene segnalato presso Casa Lassandari: A.V.S.M., cass. 4, fasc. 3: nel 4° capitolo «Antichità nell'Abbazia di Santa Maria a Potenza, proprietà Michele Volpini» della relazione relativa a «Ricognizione archeologica nella zona di Santa Maria a Potenza presso Portorecanati (Macerata)» del 5 novembre 1945, Nereo Alfieri così descriveva il rinvenimento: «In particolare mi riferiva

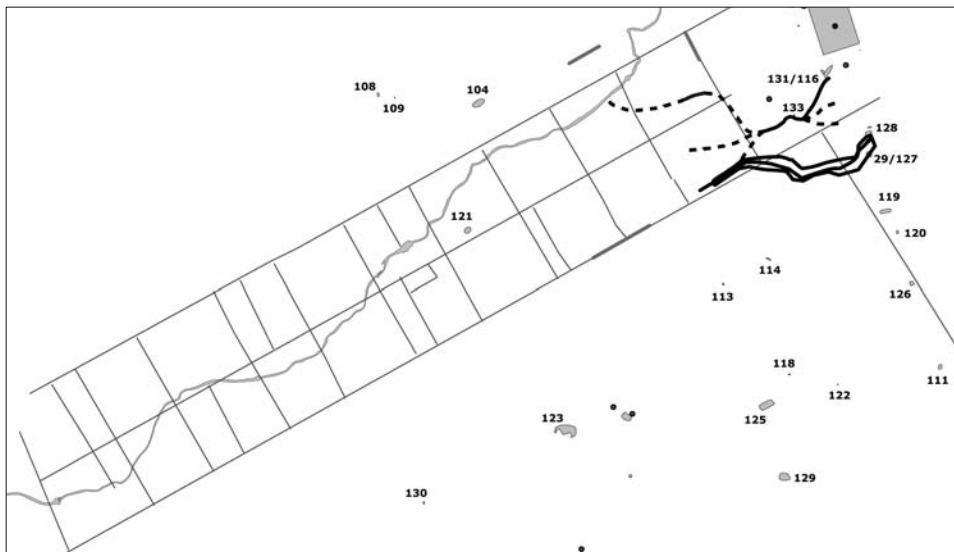


FIG. 4. Mappa schematica del reticolo centuriale con indicazione delle principali evidenze archeologiche sulla base della numerazione della Carta Archeologica della Vallata del Potenza (PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006). In tono grigio più scuro sono indicati i segmenti del reticolo che coincidono con allineamenti presenti nel Catasto Gregoriano. In nero è il tracciato dei due paleoalvei attivi in età protostorica (più a sud) e romana.

uno dei decumani, corrispondente alla moderna strada comunale di Chiarino, che avrebbe poi costeggiato l'area sepolcrale ad ovest della città romana per entrare dalla stessa porta ovest in città.¹

L'insediamento rustico della piana costiera appare abbastanza documentato ed è già possibile costruire delle preliminari carte di fase.

Alla fase della fondazione della colonia potrebbero risalire almeno una decina di insediamenti rustici,² mentre solo un insediamento si connota già precedentemente come luogo di produzione prima di quella fase.³

Caratteristica la frequenza con la quale si rinvergono degli elementi in fase di ricognizione che riconducono inequivocabilmente questi insediamenti a degli impianti per

che sulla sinistra del fiume Potenza, in loc. Chiarino, nel podere del colono Lassandari di proprietà Leopardi è possibile vedere i resti di una strada romana lastricata e che una nitida pianta di essa e della zona archeologica circostante, nonché della posizione antica del letto del fiume che egli aveva osservato al Vaticano in un reparto cartografico, che però non saprebbe ora indicarmi con precisione». Riportato da PERCOSSI SERENELLI 2001, p. 47, nota 40.

¹ PERCOSSI SERENELLI 2001, p. 34.

² Si tratta di aree di frammenti fittili, interpretate come pertinenti a diverse tipologie insediative,

che sono schedate in PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006 con i numeri (vedi qui FIG. 4): n. 102, p. 181, fig. 154, p. 180 (villa rustica, II a.C.-v d.C.); n. 104, p. 182, fig. 84, p. 127 (grande villa rustica, II a.C.-v d.C.); n. 108, pp. 188-189, fig. 84, p. 127 (villa rustica, II a.C.-II d.C.); n. 119, pp. 198-199 (insediamento rustico di II a.C.-II d.C.); n. 121, pp. 199-200 (insediamento rustico, II a.C.-v d.C.); n. 125, p. 203 (villa rustica, II a.C.-v d.C.); n. 129, pp. 206-207, fig. 187 (villa rustica, II a.C.-v d.C.); n. 124, p. 202, fig. 172, p. 192 (villa rustica, II a.C.-v d.C.).

³ PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 105, pp. 184-185, fig. 70, p. 121: villa rustica, III a.C.-VI d.C.

la produzione di anfore,¹ l'inizio dell'attività dei quali sembra ancora da porre nell'arco del II sec. a.C.

La carta di fase del secolo I a.C. si arricchisce di diversi insediamenti.² Il I secolo della nostra era registra gli ultimi 'nuovi arrivi',³ prima che il tessuto insediativo rurale dia i primi segni di rarefazione, anche se gli abbandoni che si registrano nel II secolo d.C. sono percentualmente ridotti e circa la metà di questi insediamenti testimonia continuità di frequentazione fino al V secolo. Da rilevare che la selezione privilegia, qui come altrove, gli insediamenti rustici di dimensioni maggiori così come è evidente che la prossimità alla viabilità principale costituisce un elemento importante per garantire la continuità d'occupazione.⁴

Nel territorio sono noti altri insediamenti, ricondotti però alla tipologia della villa marittima e che, dunque, non vengono inseriti in questa carta archeologica.⁵

Ciò che è, tuttavia, sorprendente è che se sovrapponiamo il reticolo centuriale come l'aveva disegnato l'Alfieri a questa carta archeologica, gli insediamenti che si inseriscono nella maglia centuriale sono significativamente poco numerosi (vedi FIG. 4). Questa 'assenza' trova diverse giustificazioni, prima fra tutte quella che le zone più prossime al fiume sono quelle presso le quali la ricognizione topografica è più compromessa dalla presenza di depositi alluvionali, ma è tuttavia singolare. Bisogna, inoltre, aggiungere che le distanze tra gli assi della griglia, misurati con i più sofisticati strumenti del GIS, non risultano così regolari come si poteva pensare sulla base del solo 25.000: se l'interasse tra i due decumani esterni misura quasi perfettamente 1420 m all'estremità SO del rettangolo di 20 centurie, non altrettanto può dirsi della sua porzione NE, prossima alla città di *Potentia*, dove la somma dei due lati delle centurie scende sotto i 1380 m. Ancora più 'caotici' appaiono i cardini, dislocati da un minimo di poco più di 600 m ad un massimo di 765 m di distanza tra loro, anche se è ovvio che centurie limitrofe possono aver conservato divisioni diverse da quella mediana.

La fotointerpretazione archeologica ha prodotto una straordinaria quantità di risultati. La sovrapposizione di quanto individuato nelle coperture aeree storiche (voli RAF del 1943 e 1944, il Volo base del 1955 e 1956, voli EIRA del 1955 e 1971, coperture dell'Aeronautica Militare Italiana del 1955, alcuni voli effettuati da compagnie private quali l'Aerofotoconsult e la Sara Nistri)⁶ con quanto visibile nella gran quantità di fotogrammi ri-

¹ PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 111, pp. 190-191, fig. 81, p. 124 (II a.C.-I d.C.); n. 127, pp. 204-205 (luogo di produzione di anfore? II a.C.-d.C.).

² PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 101, pp. 180-181, fig. 154 (villa rustica, I a.C.-II d.C., tardoantico?); n. 122, p. 200 (insediamento rustico, I a.C.-I d.C.); n. 123, pp. 200-201, fig. 172, p. 192 (villa rustica, I a.C.-V d.C.); n. 126, p. 204 (insediamento rustico con necropoli, fine I a.C.-metà I sec. d.C.).

³ PERCOSSI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, n. 103, p. 182 (magazzino? I d.C.); n. 112, p. 192, fig. 172 (insediamento rurale, prima età imperiale); n. 113, p. 193 (insediamento rurale, I-III sec. d.C.); n. 114, p. 194 (insediamento rurale, I-V sec. d.C.).

⁴ VERREYKE, VERMEULEN 2009, pp. 108-110.

⁵ Quello meglio noto, in quanto parzialmente scavato nel 1976 per opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, si trova all'altezza del km 335-336 della Strada Statale n. 16 Adriatica, cir-

ca 500 m ad ovest di essa, entro i confini del territorio comunale di Porto Potenza Picena, in proprietà Volpini. Sulla base della decorazione musiva pavimentale dell'unico ambiente scavato, la datazione è posta ad età adrianea: FABBRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 154-155. La prossimità alla linea di costa, più arretrata dell'attuale (*infra*), accomuna a questo un altro insediamento noto entro i confini comunali di Potenza Picena, presso la foce del torrente Pilocco, che si ritiene articolato in parte rustica e parte residenziale, con una datazione collocabile tra I sec. a.C. e I sec. d.C.: FABBRINI, PACI, PERNA 2004, p. 154.

⁶ Le fotografie aeree storiche che vengono qui utilizzate sono state reperite presso l'Aerofototeca del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a Roma e quelle delle società private presso gli archivi delle stesse, mentre la fotografia aerea attiva è stata condotta negli ultimi sette anni prevalentemente da Frank Vermeulen.



FIG. 5. Immagine aerea obliqua ripresa da aereomobile che 'immortal' la traccia evidente di un paleoalveo che si snoda nella parte centrale della piana fluviale (foto F. Vermeulen).

presi nel corso dei frequenti voli operati nell'ambito del pvs ha reso possibile non solo accertare l'esistenza di alcuni evidenti resti di trasformazioni operate nel paesaggio, ma ha anche offerto uno spunto per riscontrare sul terreno resti mobili di evidenze archeologiche ancora interrate. Per queste importanti acquisizioni si rimanda a contributi specifici.¹ Qui interessa rilevare come, a fronte della ricchezza di quel dato, siano invece scarsissimi i resti fossili di divisioni agrarie congruenti con l'orientamento qui adottato cartografabili da aerofotointerpretazione allo stato attuale delle ricerche. La georeferenziazione dei fotogrammi RAF del novembre 1943,² con il conforto delle riprese verticali più recenti,³ ci ha portato a segnalare elementi lineari fossili con prevalente orientamento parallelo alla linea di costa.

Le ricerche mirate alla ricostruzione del paesaggio naturale nelle fasi storiche che ci hanno preceduto sono state condotte da Tanja Goethals, sotto la direzione del prof. Morgan De Dapper, del Dipartimento di Geografia della stessa Università di Gent. In estrema sintesi, si possono presentare le ricostruzioni molto più dettagliate delle divagazioni che hanno interessato il fiume Potenza, che erano già state oggetto di un tentativo di ricostruzione da parte dell'Alfieri con il contributo dei geologi.⁴ Che il letto del fiume avesse subito delle divagazioni importanti, almeno nella sua parte terminale, è testimoniato da molti elementi. Di immediato riscontro sono alcune riprese ae-

¹ VERMEULEN 2004; VERMEULEN 2006.

² RAF, str. 3, fotogrammi 4047-4054 del 1/11/1943, neg. n. 104764-104771.

³ Ad esempio, quelle dell'Aeronautica Militare dell'aprile 1955, sr. 3, fot. 25-26, neg. n. 292987-292988.

⁴ ALFIERI, FORLANI, GRIMALDI 1965-1966; GOETHALS, DE DAPPER, DE VLIEGHER 2003.

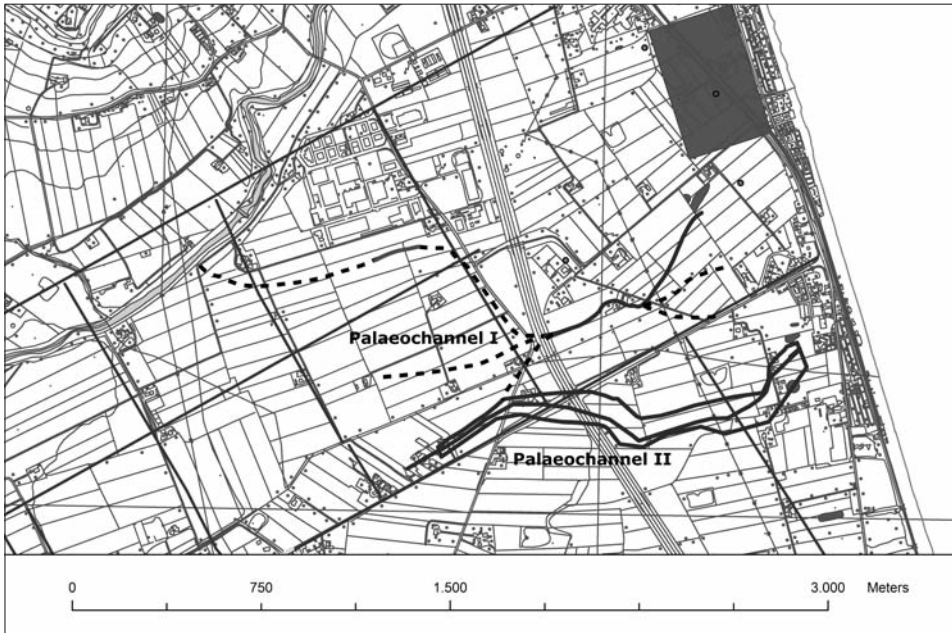


FIG. 6. Ricostruzione dei paleoalvei I (età protostorica) e II (età romana-fine Medioevo), del reticolo centuriale e della superficie della città romana sulla base della Carta Tecnica Regionale delle Marche, scala originale 1:10.000.

ree oblique: in particolare, la traccia chiara ampia circa un centinaio di metri che si segue per 3,5 km di lunghezza al centro della piana costiera si qualifica con sicurezza come il resto fossile di un letto abbandonato del fiume dal caratteristico andamento ad anastomosi (FIG. 5).

Il corso originale del fiume, documentabile sin dalla fase olocenica di strutturazione anche della terrazza costiera, cominciò le sue divagazioni ancora prima dell'inizio dell'età del Bronzo, da una posizione centrale nella valle, progressivamente verso nord.

I due paleoalvei che meglio si possono documentare, riprodotti nella FIG. 6, sono stati delineati sulla base di carotaggi e di sezioni dove sono state condotte delle prospezioni geoelettriche, mentre per le datazioni dei sedimenti raccolti ci si è basati sulle analisi al radiocarbonio e OSL.¹ Il paleoalveo II che scorreva sotto il ponte romano inglobato nella Casa dell'Arco è stato abbandonato ed ha cominciato a riempirsi alla fine del XIV o all'inizio del XV secolo, mentre il Paleoalveo denominato I, individuato circa 500 m a sud del precedente, sarebbe stato abbandonato in precedenza a questo (cioè prima del III sec. a.C.).

La parte terminale del corso attuale del fiume è stata artificialmente riportata nel vecchio letto, probabilmente poco dopo il 1474, anno in cui fu ufficialmente abbandonato, dopo un lungo periodo di inattività il progetto, intrapreso già nel 1369, di deviare il corso del Potenza a nord del *Castrum Maris*, cioè del nuovo insediamento portuale fondato dagli abitanti di Recanati ai margini settentrionali di quello che è poi divenuto il

¹ Analisi di dettaglio e dati tecnici sono presentati in GOETHALS, DE DAPPER, VERMEULEN 2005, pp. 39-41.

centro di Porto Recanati.¹ Il tracciato di questa fase dell'ultimo Medioevo si ricostruisce perfettamente sulla base della cartografia storica, con andamento innaturale che piega a gomito verso nord a circa 3 km di distanza dalla foce e corre parallelo alla linea di costa per circa 1800 m.² Tuttavia, la 'restaurazione' del corso diretto, perpendicolare alla linea di costa, non pare aver fornito una soluzione definitiva ai problemi di impaludamento né ai rischi di tracimazione e alluvione, tanto che esondazioni del fiume sono ricordate con frequenza nelle fonti d'archivio e per il 1827 è documentato anche con un rilievo topografico il nuovo corso, molto più meridionale, che assunse il tratto terminale del Potenza dopo una drammatica esondazione, e che richiese un impegnativo intervento perché il fiume venisse ricondotto nel suo letto.³

La linea di costa per l'età romano-repubblicana ed imperiale può essere ricostruita più arretrata, sabbiosa e rettilinea. Dato il rapido accrescimento dovuto al deposito di detriti sabbiosi trasportati dai fiumi, arricchiti dall'erosione generata dallo sfruttamento agricolo intensivo, si crearono presto lagune costiere, in qualche caso utilizzate come approdi, sul margine interno delle quali correva la viabilità romana.⁴

Dunque, in questa sede è opportuno sottolineare come entrambi i paleoalvei identificati con i numeri I e II vadano ad interferire con quelle che sono le due centurie più orientali (FIG. 6).

LA CARTOGRAFIA STORICA

Per ragioni di brevità non è possibile entrare nel dettaglio tecnico delle modalità del processo di georeferenziazione delle carte storiche e dei catasti sette- e ottocenteschi, ed è bene premettere che questo è ancora in fase di elaborazione per le aree vallive lontane dalle città romane.

Quello che si può anticipare è che molti degli elementi individuati dall'Alfieri e integrati dalle ricerche successive per la ricostruzione della griglia centuriata trovano diversi riscontri nella più datata cartografia IGM al 25.000, levata in questa zona nel 1892 (FIG. 2). Molto più rari sono gli elementi lineari congruenti con questo reticolo che possono essere individuati nella cartografia precedente. Infatti solo pochi 'allineamenti' (strade, sentieri, fossi, confini di proprietà, di coltivazione, file alberate ecc.) vengono ad essere ricalcati dalla griglia ricostruita al centro della valle nelle mappe del Catasto Gregoriano,⁵ che però come abbiamo anticipato è ancora in fase di inserimento nel GIS, e ancora meno sono quelli che si possono segnalare al di fuori di questa con uguale orientamento⁶ (FIG. 7).

¹ MORONI 1983, p. 77. Nel 1397 si era addirittura cercato di canalizzare anche il fiume Musone, che corre a nord nel Potenza, nel letto del torrente Aspico, nel tentativo di prosciugare le vaste lagune che rendevano malsano l'ambiente allo sbocco della valle: MORONI 1983, p. 75; MORONI 1993; CORSI, DE DAPPER, VERMEULEN C.S.

² CORSI, DE DAPPER, VERMEULEN C.S.

³ ASR Collezione Disegni e Piante (inv. 109), Coll. I, cart. 68, f. 462: «Topografia di quella parte del fiume Potenza limitato alla Destra dei territori di Montelupone e Monte Santo...»: CORSI, DE DAPPER, VERMEULEN C.S.

⁴ GOETHALS, DE DAPPER, DE VLIEGHER 2003, pp. 76-78.

⁵ Il Catasto Gregoriano è definito nell'inventario dell'Archivio di Stato di Roma come «dei brogliardi e delle mappe del Catastro (*sic*) generale dello Stato Ecclesiastico ordinato dall'art. 91 del Moto Proprio di papa Pio VII, del 6 luglio 1816». Il regolamento per l'impianto del Catasto fu emesso nel 1817, quando già esistevano le mappe delle circoscrizioni di Pesaro e Urbino, eseguite sotto il Regno Italico. Gli ultimi lavori relativi al catasto furono eseguiti sotto il pontificato di Gregorio XVI.

⁶ Si tratta dei fogli di Porto Recanati, Montesanto-S. Girio (Potenza Picena), Cappuccini (sez. di Montesanto), Giardino e Sant'Agostino del Comune di Recanati (sez. VI, V e VII), che sono stati consultati ed acquisiti digitalmente presso l'Archivio di

Se è ancora precoce la presentazione di una carta che riporti sul supporto cartografico moderno in scala 10.000 gli elementi lineari presenti nei catasti dei secoli XIII e XIX, possiamo, tuttavia, anticipare che, nella cartografia catastale storica come nella fotografia aerea (*supra*), sono gli orientamenti paralleli alla linea di costa e quelli ad essi perpendicolari che percentualmente appaiono dominare tutto il fianco meridionale della valle. Come è evidente anche dalla carta archeologica, infatti, le fasce a ridosso delle instabili sponde fluviali non appaiono mai intensamente occupate (anche se abbiamo sottolineato in precedenza come questo dato possa essere ingannevole), mentre l'insediamento pare – prevedibilmente – privilegiare le prime pendici collinari. Nei catasti dell'età moderna, dunque, confini di proprietà, limiti di coltivazione, viabilità secondaria e reticolo idrografico si distribuiscono in modo più rarefatto, e “disordinato”, in prossimità del fiume, assumendo al contrario le connotazioni di una forma di sfruttamento del territorio intensiva e frazionata sul declivio ai piedi del centro d'altura di Montesanto (la moderna Potenza Picena), soprattutto in prossimità e a meridione del fosso Pilocco, che come la maggior parte dei corsi d'acqua minori ha andamento parallelo alla linea di costa. Queste notazioni sono coerenti con quanto proposto da Moscatelli, che aveva ricostruito, prevalentemente sulla base della fotografia aerea e della ricognizione, l'esistenza di una *strigatio* con una cadenza di 16 *actus*.¹



FIG. 7. Schema degli allineamenti individuabili nelle mappe del Catasto Gregoriano, FF. Monte Santo - S. Giorio e Porto Recanati (Archivio di Stato di Macerata, fasc. 183-184, 1880) a confronto con la centuriazione ipotizzata dall'Alfieri (in nero). Il tratto più spesso indica i confini del foglio, il tratto intermedio la viabilità, quello sottile i confini di proprietà e i limiti di coltivazione. La stella indica la posizione del ponte romano presso la Casa dell'Arco, la croce quella della Abbazia di S. Maria di Potenza, il pallino la posizione del rudere detto «Il Torraccio».

Stato di Macerata, *Catasto Gregoriano*, fasc. 159, 167, 179-185. Da notare che le mappe qui depositate sono copie redatte intorno al 1880, e quindi già sostanzialmente aggiornate rispetto agli originali. Una volta completata l'operazione di georeferenziazione di queste mappe, questi nuovi livelli informativi del GIS serviranno anche come base sulla quale pro-

cedere alla georeferenziazione dei due straordinari Catasti (più propriamente, cabrei) settecenteschi di Recanati (il celebre «Catasto Confaloni-Beni») e il Catasto di Montesanto (oggi Potenza Picena): vedi CORSI, DE DAPPER, VERMEULEN c.s.

¹ MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988, pp. 35-38, tav. I, n. II. Cfr. *supra*, nota 26. Gli assi del catasto e le se-

Venendo alla carta del 1851, rileviamo come siano frammentari i tronconi stradali che effettivamente ricalcherebbero i decumani esterni del blocco di centurie (FIG. 3): se è indubbio che l'orientamento generale della viabilità di fondovalle ottocentesca coincide con quello della divisione agraria, è pur vero che le coincidenze sono molto episodiche e, possibilmente, poco significative.

LE 'CENTURIAZIONI' DI *POTENTIA*

Come anticipato, l'abbondanza delle fonti scritte sulle divisioni agrarie di età repubblicana presso *Potentia* ha dato adito a diverse interpretazioni di quanto riscontrato successivamente sul terreno. Gianfranco Paci ha inquadrato le operazioni di riassetto di terre a *Potentia* nel vasto programma augusteo di sistemazione di circa 300.000 veterani celebrato nelle *Res Gestae* (15, 3).¹ Solo ad una parte di essi sarebbe stata data una buona uscita in denaro, mentre la maggior parte di loro sarebbero stati insediati in nuove colonie o rispediti ai municipi d'origine, e quest'ultimo sarebbe il caso di *Potentia*. In questo programma il Piceno appare fortemente coinvolto, con la quasi totalità dei centri urbani costieri e di media valle interessati da assegnazioni menzionate nelle fonti. La scetticità con la quale sono state trattate queste notizie ha conosciuto negli ultimi due decenni un ripensamento, e nuove acquisizioni sul terreno hanno reso più concreto il quadro che possiamo disegnare per questa cruciale fase della storia agraria italiana.

Il punto di partenza è una condivisa accettazione dell'opinione dell'Alfieri che la contiguità topografica con la città romana della centuriazione che abbiamo qui descritto deponesse a favore di una sincronia con la fondazione della colonia nel 184 a.C.² Come abbiamo visto, se accettiamo questa teoria, possiamo stabilire una deduzione coloniale di circa 300 cittadini.

A questa fase succedette almeno una seconda, in età triumvirale, che potrebbe essere o meno distinta in due 'episodi'. Questa seconda possibilità è quella privilegiata da Moscatelli, che ritiene i passi del *Liber (supra)* riferibili a due momenti distinti, suggerendo dunque che siano esistiti due catasti di età triumvirale.³ In un primo momento ci si sarebbe però limitati ad ampliare l'agro centuriato del 184 a.C., assegnando i comprensori di San Leopardo e Sant'Antonio, più prossimi alla località Sambucheto e dunque alla città di romana di *Recina (supra)*, mantenendo l'unità base della centuria da 200 iugeri. Riterrebbero invece riferibile alla seconda assegnazione triumvirale la divisione per *limitibus intercisivis*, che sarebbe stata operata nei terreni alla destra idrografica del fiume Potenza e sarebbe stata realizzata in una seconda fase. La castrametazione avrebbe interessato, dunque, un contesto geomorfologico differente dalla piana, andando ad investire le prime pendici collinari. Qui, come abbiamo visto, carta archeologica, cartografia storica e fotografia aerea indiziano la presenza di una forma di assegnazione organizzata delle terre.

Su questa lettura, tuttavia, mi sento di avanzare alcune perplessità. La prima verte sulla distanza notevole delle assegnazioni presso la località Sambucheto dal centro costiero, e sul fatto che comunque l'orientamento di questa presunta divisione non è

gnalazioni di presenze archeologiche indicate in quella tavola non hanno potuto essere qui presentati, perché mancano nel database della Regione Marche e quindi il loro inserimento nel GIS del PVS potrà essere condotto solo dopo il controllo sul terreno.

¹ PACI 1994-1995, pp. 210-215.

² ALFIERI 1968, p. 221.

³ MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988, p. 40.

perfettamente congruente con quello della piana. La seconda verte sull'interpretazione data alla formula *limitibus intercisivis*, che come anticipato, non sembra sottintendere alcuna caratteristica formale o metrologica precisa, e quindi non necessariamente intende un'operazione diversa da quella descritta con altri termini.

È senza dubbio necessario, del resto, provare a giustificare le due formulazioni diverse del testo gromatico. Seguendo il suggerimento di Del Lungo, potremmo allora riprendere la testimonianza del *Liber Coloniarius* e valutarne più accortamente la sua possibile 'dimensione diacronica'. Il caso dell'*Ager Potentinus* è infatti utilizzato da questo studioso per confortare la teoria che le vicende della trasmissione della raccolta di testi che convenzionalmente indichiamo come *Liber Coloniarius* non sia semplicemente una storia di copisti, ma sia quella di una serie di specialisti nel campo delle discipline agrimensorie, che utilizzano, integrano e adattano il testo ereditato dall'antichità per operare sul terreno nello stesso ruolo dei gromatici, come depositari cioè della responsabilità nella gestione degli assetti territoriali, di numi tutelari dell'impalcatura del paesaggio antropizzato, che attraverso la comprensione dei *limites* imposti dalla romanità, cercano una sorta di chiave di lettura dell'habitat che li circonda e degli elementi che ci si sono fossilizzati dentro. Sforzo che non sarebbe stato, ovviamente, scevro da intenti pratici, di inserimento in un meccanismo che solo avrebbe garantito l'appropriazione e l'incamerazione di quanto rimasto 'adsolutus'.¹

La perdita delle *formae coloniarius* ed il progressivo disgregarsi dell'assetto fondiario, la possibile sparizione dei cippi confinari o la sopraggiunta evanescenza di alcuni assi principali delle quadrettature avrebbero comportato la necessità «di ricorrere a caposaldi e riferimenti sostitutivi, meno regolari nel loro andamento... ma sicuramente più stabili». Così, alcuni elementi del paesaggio, i nostri *landmarks*, assunsero a caposaldo delle divisioni agrarie, come «conseguenza delle trasformazioni delle linee principali di riferimento nella ripartizione e distribuzione delle superfici...». ² Il richiamo alla *Expositio Terminorum*, contenuta nella *Ratio limitum regundorum*, uno degli ultimi scritti riportati dal codice 'P' del *Liber*, di VIII secolo, che rimarca la stabilità dei ponti antichi quale termine di castrametazione, offre al Del Lungo lo spunto per una ricostruzione dello stato di conservazione degli antichi assetti agrari nell'agro potentino nel corso dell'Alto-medioevo. Qui, come abbiamo visto, un ponte di età romana, gettato a superare l'alveo del fiume attivo fino alla fine del Medioevo e successivamente abbandonato, è ancora ben preservato nelle strutture di una casa rustica, detta Casa dell'Arco. La posizione di rilievo che questo monumento assume nella f. 39r del Catasto di Monte Santo del 1765, porterebbe a identificare in esso uno dei nuovi limiti della divisione agraria alto-medievale. La Casa dell'Arco si trova infatti a costituire uno dei capisaldi del confine tra i territori di Recanati e Monte Santo, «così come delle contrade di Campo Torto, Rota Bovara e Campo di Asinaro, e contemporaneamente punto di convergenza di particelle catastali (*trifinium*)». Gli altri capisaldi sarebbero da individuarsi nel rudere, detto Morece nel Catasto settecentesco (oggi noto come Torraccio), e dalla abbazia di Santa Maria a Potenza, che dal Medioevo in poi avrebbe sostituito il centro cittadino come punto di riferimento e ne avrebbe ereditato il nome nella titolatura. La lettura da dare allo schema della FIG. 7 è dunque quella di una situazione che più che dalla fase romana è stata plasmata dai secoli di mezzo: quando nei secoli VII-VIII si aggiornarono i registri catastali che poi confluirono nel *Liber*, non si fece più riferimento alla città, abbandonata nel VI, ma all'*ager Potentinus*, con l'accortezza di continuare a distinguere quella parte del territorio messa a coltura (*ager*), assegnata *in iugeribus et limitibus inter-*

¹ DEL LUNGO 2004, pp. 316-317.

² DEL LUNGO 2004, pp. 316-317.

cisivis, e il rimanente lasciato *in absoluto*, con il passaggio di molte proprietà (*multa loca...*) al demanio, per il lascito dei privati o estinzione delle famiglie.

Trovo questo approccio molto stimolante e credo che necessiti un approfondimento con l'allargamento dei casi di studio in cui è possibile tentare il riscontro tra la fonte grammatica e il dato rilevato sul terreno. Tuttavia, ritengo di dover ricordare che questi monumenti sono sorti successivamente alla castrametazione di età repubblicana, e in un modo coerente con essa. Quindi, una loro interpretazione in quanto capisaldi agrimensori è corretta solo se se ne comprende la trasformazione d'uso, come di elementi ereditati dal passato che vengono rivestiti di una nuova funzione. Del resto, è manifesto che se una divisione normata fu impiantata nel corso dell'Altomedioevo, e che essa fu incardinata sulla centuriazione di età romana per come è stata ricostruita, gli elementi che di essa sopravvivono nel Catasto ottocentesco sono veramente molto frammentari (cfr. FIG. 7).

La menzione dei passaggi ereditari che appare nel *Liber* può, in ogni caso, essere parimenti soggetta ad interpretazioni diverse. Una, più 'tradizionale' la vedrebbe (sulla scorta di Paci) come relativa alle assegnazioni ai veterani ed agli espropri che seguirono al loro stanziamento, che avrebbero però fatto leva su rapporti genericamente di parentela, essendo i veterani qui sistemati originari di queste stesse parti. Se questa è l'interpretazione corretta, si apre la strada, comunque, ad una ulteriore possibile duplicità di lettura. Infatti, una doppia assegnazione compressa nell'età triumvirale può essere intesa come un segnale drammatico, di necessità di una rifondazione. Ma al tempo stesso, in considerazione del fatto che le due assegnazioni si ritengono operate in zone diverse, potrebbe essere percepita come il segnale di un'espansione, di una capacità di questo comprensorio di assorbire nuova popolazione.

LE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI AGRARI NEL TERRITORIO POTENTINO

In conclusione, non si può non rilevare come un approfondimento della ricerca non abbia apportato che altre ragioni di perplessità e abbia aperto ancora più domande di quante riposte abbia dato. La principale anomalia consiste, a mio avviso, nella sovrapposizione tra l'area centuriata ed il corso del fiume Potenza come ricostruito per l'età romana. L'instabilità della parte terminale del fiume non deve essere stata sottovalutata dagli agrimensori e, data la limitata ampiezza della superficie *adsignata* e dei lotti dati in sorte ai primi coloni, non è possibile credere che questa instabilità non abbia generato dei problemi di gestione del catasto.

La consapevolezza che la nostra possibilità di ricostruire i paesaggi centuriati deriva prevalentemente dalla capacità di individuare quegli elementi fossili che si sono conservati nel paesaggio, perché hanno con il tempo 'saputo adattarsi' all'evolversi della realtà circostante, deve spingerci senza dubbio a valutare la storia di un paesaggio nella sua complessità. Ma proprio questa consapevolezza deve persuaderci ad utilizzare le fonti e gli strumenti che abbiamo a disposizione senza focalizzarci sulla sola fase classica, attribuendo ad essa tutte le informazioni che riusciamo a reperire in questi documenti, che dobbiamo piuttosto considerare come testimonianze di una realtà ad essi contemporanea. Realtà che è inevitabilmente quella di un habitat in cui l'uomo si è mosso con il principale obiettivo di un razionale sfruttamento delle risorse disponibili, in ogni fase della sua storia.

In questo senso, la ricchezza documentaria della bassa valle del Potenza offre molti spunti per un affinamento della metodologia e per un arricchimento degli approcci. Soprattutto dalla prosecuzione delle ricerche che si stanno conducendo in materia di as-

segnazioni e bonifiche degli ultimi secoli del Medioevo e dell'età moderna, fondati prevalentemente sulla documentazione d'archivio e sulla cartografia storica, verranno molti spunti, e la nostra ricostruzione della storia delle divisioni agrarie nella piana di *Potentia* si ispersirà cronologicamente e si sfaccerà diacronicamente.

BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI N. 1968, *La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, «Studi Maceratesi», 4, pp. 215-225.
- ALFIERI N., FORLANI E., GRIMALDI F. 1965-1966, *Ricerche paleo-geografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto*, «Studia Picena», xxiii-xxiv, pp. 11-35.
- CASTAGNOLI F. 1984, *Sulle più antiche divisioni agrarie romane*, «RendLinc», 39, pp. 241-257.
- CHOUQUER G., FAVORY F., VALLAT J. P. 1987, *Structures agraires en Italie centro-méridionale: Cadastres et paysages ruraux*, Collection de l'Ecole française de Rome 100, Rome.
- CORSI C., VERMEULEN F. 2007, *Digital vs. historical cartography for studying archaeological sites: a case study from Corsica*, in *Proceedings of the 11 Workshop «Archäologie und Computer. Kulturelles Erbe und Neue Technologien»* (Vienna, 18-20 Oktober 2006), Wien, pp. 1-19.
- CORSI C. 2008, *La valle del Liri-Garigliano negli acquerelli del Guglielmelli: alcuni spunti per l'impiego della cartografia storica nella ricostruzione dei paesaggi antichi*, in *Dalle sorgenti alle foci. Il bacino del Liri Garigliano nell'antichità: culture, contatti, scambi*, Atti del Convegno Internazionale (Frosinone-Formia, 10-12 novembre 2005), a cura di C. Corsi, E. Polito, Roma, pp. 215-230.
- CORSI C., DE DAPPER M., VERMEULEN F. c.s., *River bed changing in the lower Potenza Valley (mid-Adriatic Italy). A geo-archaeological approach to historical documents*, «Zeitschrift für Geomorphologie», 53, suppl. 1.
- DEL LUNGO S. 2004, *La pratica agrimensoria nella Tarda Antichità e nell'Alto Medioevo*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Testi, Studi, Strumenti 17), Spoleto.
- FABBRINI G. M., PACI G., PERNA R. (a cura di), 2004, *Beni archeologici della provincia di Macerata*, Ascoli Piceno.
- FRACCARO P. 1940, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, in *Studi di antichità classica offerti da colleghi e discepoli a Emanuele Ciaceri al termine del suo insegnamento universitario*, Roma, pp. 100-123 = *Opuscula*, III, 1-2, Pavia 1957, pp. 71-91.
- GOETHALS T., DE DAPPER M., DE Vlieghe B.-M. 2003, *The Holocene evolution of the coastal plain in the Potenza river basin and some geo-archaeological aspects of this study area*, «BABesch», 78, pp. 76-78.
- GOETHALS T., DE DAPPER M., VERMEULEN F. 2005, *Geomorphology and geoarchaeology of three sites in the Potenza Valley Survey project (the Marches, Italy): Potentia, Montarice and Ricina*, «Revista de Geomorfologie», 7, pp. 33-49.
- LANZONI F. 1927, *Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604)*, I, Faenza.
- MANAGANI G., MARIANO F. 1998, *Il disegno del territorio. Storia della cartografia delle Marche*, Ancona (ristampa 2006).
- MORONI M. 1983, *Le campagne lauretane dal XII al XV secolo*, in *Le basse valli del Musone e del Potenza nel Medioevo*, a cura di E. Baldetti, F. Grimaldi, M. Moroni, M. Compagnucci, A. Natali, Recanati (Macerata), pp. 59-82.
- MORONI M. 1993, *Il territorio di Recanati e Loreto prima e dopo Sisto V*, in *Il progetto di Sisto V. Territorio, città, monumenti nelle Marche*, a cura di M. L. Polichetti, Roma, pp. 31-47.
- MOSCATELLI U. 1996, *Trattamento informatico dei dati relativi alle trasformazioni di aree centuriate dell'Italia centrale: il caso di Urbs Salvia*, «Archeologia e Calcolatori», 7*, Atti del III Convegno Internazionale di Archeologia e Informatica (Roma 1995), a cura di P. Moscati, pp. 149-159.
- MOSCATELLI U., VETTORAZZI L. 1988, *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche*, «Le Marche. Storia, Archeologia storia territorio», 1, pp. 7-84.
- PACI G. 1994-1995, *Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età triumvirale-augustea*, «Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti di Ancona», xxxiii, pp. 209-244.

- PACI G., PERCOSSI SERENELLI E. 2005, *Il paradigma della romanizzazione: la colonia di Potentia*, in *Archeologia nel Maceratese: nuove acquisizioni*, a cura di G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini, Macerata, pp. 190-200.
- PERCOSSI SERENELLI E. 1995, *Potentia: fonti letterarie ed archeologiche*, in *Atti del xxix Convegno di studi maceratesi (Porto Recanati-Macerata, 13-14 novembre 1993)*, Macerata, pp. 27-55.
- PERCOSSI SERENELLI E. 2001, *La colonia romana di Potentia*, in *Potentia. Quando poi scese il silenzio...*, a cura di E. Percossi Serenelli, Milano, pp. 26-49.
- PERCOSSI E., PIGNOCCHI G., VERMEULEN F. (a cura di) 2006, *I siti archeologici della Vallata del Potenza. Conoscenza e tutela*, Ancona.
- TONEATTO L. 1992, *Il nuovo censimento dei manoscritti latini d'agrimensura (tradizione diretta e indiretta)*, in *Die römische Feldmessaerkunst*, a cura di O. Behrends, L. Capogrossi Colognesi, Göttingen, pp. 26-66.
- TONEATTO L. 1994-1995, *Codices Artis Mensoriae. I manoscritti degli antichi opuscoli latini d'agrimensura (v-xix sec.)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Testi, Studi, Strumenti 5), Spoleto.
- VERMEULEN F. 2004, *Fotografia aerea finalizzata nelle Marche centrali: un progetto integrato*, «Archeologia Aerea», 1, pp. 91-118.
- VERMEULEN F. 2006, *Integrating aerial photography for the study of Roman towns in Italy: a case study from the Adriatic area*, in *From Space to Place, 2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology*, S. Campana, M. Forte eds., BAR International Series 1568, pp. 81-86.
- VERMEULEN F., BOULLART C. 2001, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2000*, «BABesch», 76, pp. 1-18.
- VERMEULEN et alii 2005, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2003*, con contributi di P. Monsieur, C. Boullart, H. Verreyke, G. Verhoeven, M. De Dapper, T. Goethals, R. Goossens, B. M. De Vlieghe, «BABesch», 80, pp. 33-64.
- VERMEULEN F., HAY S., VERHOEVEN G. 2006, *Potentia: an integrated survey of a Roman colony on the Adriatic coast*, «PBSR», LXXIV, pp. 203-236.
- VERREYKE H., VERMEULEN F. 2009, *Tracing Late Roman Rural Occupation in Adriatic Central Italy*, «AJA», 113, 1, pp. 103-121.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2009

(CZ 2 · FG 21)

